

Feedback



Società di Studi Geografici
Society for Geographical Studies

Giornata di studio in Geografia economico-politica

Oltre la globalizzazione - feedback

EDIZIONE DEL DECENNALE

2018 **Mosaico** 2017 **Barriere**
2016 **(S)radicamenti** 2015 **commons**
2012 **Prossimità** 2011 **Oltre la Globalizzazione**
2020 **FEEDBACK**
2019 **Confin(at)i** 2013 **Resilienza**
2014 **Conflitti**

Firenze, 11 dicembre 2020



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DISEI
Dipartimento di
Scienze per l'Economia
e l'Impresa



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

**Scuola di
Economia e
Management**

MEMORIE GEOGRAFICHE
nuova serie / n. 19 / 2021



MEMORIE GEOGRAFICHE

Giornata di studio della Società di Studi Geografici
Firenze, 11 dicembre 2020

Feedback

a cura di
Francesco Dini, Federico Martellozzo,
Filippo Randelli e Patrizia Romei



Feedback è un volume delle Memorie Geografiche
della Società di Studi Geografici

<http://www.societastudigeografici.it>

ISBN 978-88-90892684

Numero monografico delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici
(<http://www.societastudigeografici.it>)

Certificazione scientifica delle Opere

Le proposte dei contributi pubblicati in questo volume sono state oggetto di un processo di valutazione e di selezione a cura del Comitato scientifico e degli organizzatori delle sessioni della Giornata di studio della Società di Studi Geografici

Comitato scientifico:

Fabio Amato (Unior – SSG), Silvia Aru (Polito – RGI), Sara Bonati (Unifi – RGI), Cristina Capineri (Unisi – SSG), Filippo Celata (Uniroma1 – RGI), Egidio Dansero (Unito – SSG), Domenico De Vincenzo (Unicas – SSG), Francesco Dini (Unifi – SSG/RGI – coordinatore), Anna Guarducci (Unisi – RGI), Michela Lazzeroni (Unipi – SSG), Mirella Loda (Unifi – SSG), Federico Martellozzo (Unifi – editor), Monica Meini (Unimol – SSG), Andrea Pase (Unipd – SSG), Matteo Puttilli (Unifi – SSG/RGI), Chiara Rabbiosi (Unipd – RGI), Filippo Randelli (Unifi – SSG), Patrizia Romei (Unifi – RGI), Leonardo Rombai (RGI), Bruno Vecchio (SSG/RGI).

La valutazione e la selezione dei singoli abstract è stata gestita dal Comitato scientifico e dai coordinatori di sessione, che i curatori ringraziano per aver discusso con gli autori contenuto e forma dei rispettivi articoli e infine per aver operato affinché questi ultimi siano coerenti con le norme editoriali previste.



Creative Commons Attribuzione – Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale

GIOVANNI MESSINA*, GAETANO SABATO**

MOTORCYCLE HILL CLIMBING. **SPORT E SOCIAL MEDIA IN PROSPETTIVA GLOBALE**

1. SPORT E GEOGRAFIA, UNA FACCIA DELLA GLOBALIZZAZIONE. – Il presente contributo, iscrivendosi nel dibattito geografico circa le relazioni fra il fenomeno sportivo, gli spazi e le comunità, intende rappresentare un primo *focus* su una disciplina sportiva agonistica, la *Motorcycle Hill Climbing* (MHC), che, pur apparendo marginale in termini di praticanti e tifosi disposti a seguirla in presenza, per la sua spettacolarità aggrega immense *community* di appassionati sui social network, specie quelli dedicati alla condivisione di contenuti video¹. In un frangente in cui la pandemia riduce in maniera drastica la mobilità e la comunione, la vitalità delle reti digitali globali, in questo caso agglutinate da uno sport, ha rappresentato un forte contrappeso.

Le riflessioni più recenti a cui il dibattito geografico, italiano e non, è approdato circa le assonanze o, meglio, i legami fra sport e analisi spaziale, sono certamente contenute nel corposo volume *Geografia, geopolitica e geostrategia dello sport* curato da Anna Maria Pioletti e Giuseppe Bettoni e pubblicato sul finire del 2020 (Pioletti e Bettoni, 2020).

Lo sport, come precisato fin dalle dense pagine introduttive, rappresenta un'attività complessa dall'impatto multidimensionale su spazi e comunità. La pratica, la medializzazione e i meccanismi collettivi che si innescano su territori e spazi virtuali consegnano lo sport ad una funzione geografica *tout court*: se la pratica sportiva impone infatti di per sé una relazionalità evidente fra soggetto e spazio, le organizzazioni, le economie, le politiche che, in maniera diffusa e transcalare, si costituiscono e agiscono intorno allo sport (amatoriale ed agonistico) rappresentano legami complessi fra luoghi e collettività: economici, progettuali, geopolitici ma anche emotivi, simbolici, culturali.

A testimonianza di quanto enunciato, giungono in nostro soccorso le parole di John Bale e Trudo Dejonghe, “‘Sports’, like ‘Geography’, is a difficult word to define and can be interpreted as a ‘floating signifier’, available at any time and at any place for anyone to employ as they wish” (Bale e Dejonghe, 2008, p. 157). A proposito del ruolo che lo sport gioca nella rideterminazione dell'organizzazione dello spazio e per indicare il legame, profondamente geografico, che permette di attivare specifici processi (ri)cognitivi fra luoghi dello sport e comunità di riferimento, lo stesso Bale proponendo, nel 2003, il neologismo *sportscape*, torna a individuare gli ambiti essenziali della Geografia dello sport:

In brief, sports geography is concerned with the exploration of: 1 sports activity on the earth's surface and how the spatial distribution of sport has changed over time; 2 the changing character of the sports landscape and the symbiosis between the sports environment and those who participate in it; and 3 the making of prescriptions for spatial and environmental change in the sports environment. (Bale, 2003, p. 5).

Nel pieno delle dinamiche globali, sport e turismo rappresentano un intreccio rilevante, un binomio attraverso il quale si sviluppa la mobilità, vera cifra delle dinamiche globalizzate; a giudicare da quanto riporta il UNWTO,

Sports tourism is one of the fastest growing sectors in tourism. More and more tourists are interested in sport activities during their trips whether sports are the main objective of travel or not. Sport events of various kinds and sizes attract tourists as participants or spectators and destinations try to add local flavours to them to distinguish themselves and provide authentic local experiences. Mega sport events such as Olympics and World Cups can be a catalyst for tourism development if successfully leveraged in terms of destination branding, infrastructure development and other economic and social benefits (UNWTO, <https://www.unwto.org/sport-tourism>).

¹ Ci è sembrato questo un elemento assai pertinente rispetto al quadro teorico assai multifaccettato oggetto del convegno *Oltre la globalizzazione*.



Anche la Geografia italiana è stata assai sensibile alle dinamiche che mettono in relazione lo sport, il turismo, le trasformazioni territoriali e l'impatto, anche simbolico e culturale, sulle comunità (Cirillo *et al.*, 2017). Particolarmente esaustive sono in tal senso le considerazioni di Anna Maria Pioletti, che da lungo tempo conduce ricerche di riferimento nell'ambito della Geografia dello sport:

Lo sport insieme all'attività motoria è un potente sensore del mutamento culturale e insieme rappresentano un emergente diritto di cittadinanza ma sono anche una voce dell'economia e un motore di trasformazione urbana e di attrazione turistica. Lo sport è un fenomeno sociale complesso in continua evoluzione che va analizzato secondo metodologie di ricerca innovative che vadano oltre gli steccati delle singole discipline di tradizione positivista. Lo studio del fenomeno sportivo necessita infatti di un metodo fondato sul confronto tra le discipline che permetta di affrontare il tema in un'ottica interdisciplinare e multidisciplinare (Pioletti, 2017, p. 5).

Se da un canto lo sport attiva dinamiche di mobilità e di mutamento profondamente territoriali oltreché ancorate alla spazialità, d'altro canto essenziali sono, soprattutto nello sport agonistico, le relazionalità attivate per il tramite dei media, spesso organizzati con brand e palinsesti dedicati (Martelli, 2010). I social network hanno poi creato una nuova forma insieme di fruizione delle gare, in live streaming o in differita, per intero o a estratti, e di costituzione di articolatissime e spesso numericamente importanti comunità di appassionati (Filo *et al.*, 2015). Con l'imperversare della pandemia da Covid-19 (Korinman, 2020) che, nel suo nefasto propagarsi, ha impedito la mobilità nazionale e internazionale, il macro-settore degli eventi live, ivi inclusi quelli sportivi, ha subito un evidente momento di crisi². Sono stati i media, anche quelli digitali, a garantire che lo scollamento fra lo sport praticato e le comunità di riferimento non divenisse definitivo.

In questo saggio ci concentreremo, come accennato, su una disciplina sportiva tanto spettacolare quanto marginale, la *Motorcycle Hill Climbing*. Descritte le caratteristiche delle competizioni, il secondo paragrafo si soffermerà sulla diffusione della MHC nel mondo e sull'articolazione dei diversi campionati che la ospitano. Nel terzo paragrafo invece si proporrà un'analisi delle dinamiche relazionali della *community* virtuale che si aggrega intorno alla disciplina.

2. LA *MOTORCYCLE HILL CLIMBING*. – La *Motorcycle Hill Climbing* è una disciplina motociclistica afferente alla tipologia di competizione *drag*, tutta dedicata cioè all'accelerazione. Obiettivo delle competizioni è scendere, al massimo due tentativi e nel minor tempo possibile, le ripidissime pendenze di un percorso sterrato, raggiungendo con la propria motocicletta da Enduro la vetta della collina. Nel caso in cui nessuno dovesse riuscire a raggiungere il traguardo posto alla sommità del percorso, si considera vincitore il motociclista che sia riuscito a spingersi più in alto degli altri³.

La disciplina è rivolta a diverse categorie di cilindrata e prevede che le moto possano essere allestite appositamente, tipicamente con ruota posteriore più larga dell'anteriore, chiodata e agganciata ad un telaio che si allunga oltre il consueto per migliorare l'equilibrio delle moto e dei piloti in salita e rendere più efficace la veloce arrampicata.

La disciplina nasce nelle prime decadi del Novecento negli Stati Uniti d'America⁴ ed è diffusa tanto nel Nord America, dove è regolata dalla "American Motorcyclist Association" (AMA), quanto in Europa, dove si svolge sotto l'egida della Federazione Internazionale di Motociclismo (FIM).

Davvero esigue, invero inesistenti, al di là della sparuta pubblicistica sportiva specializzata e di alcuni documenti delle federazioni, puntualmente riportati in nota bibliografica, le fonti. Questo saggio, pur nella sua dimensione ricognitiva, vuole allora proporre un primo approfondimento che, come chiarito, avrà nella analisi delle dinamiche delle comunità digitali aggregate dalla disciplina la propria effettiva ragione d'essere.

Tornando dunque alla MHC, da una consultazione della documentazione ufficiale emerge che le associazioni americana ed europea sovrintendano all'organizzazione annuale tanto di gare e leghe locali quanto di

² Financo le Olimpiadi organizzate in Giappone nel 2020 sono state rinviate al 2021, con modalità di fruizione e di organizzazione ancora tutte da chiarire (<https://sport.sky.it/olimpiadi/2020/05/21/bach-tokyo-2020-rinvio-coronavirus>).

³ Per un approfondimento su regole, caratteristiche delle motociclette e categorie ammesse alla competizione si rimanda all'*American Motorcyclist Association 2021 Rulebook* disponibile sul sito web dell'AMA.

⁴ Si rimanda agli splendidi filmati storici disponibili anche su Youtube, In particolare, questo <https://www.youtube.com/watch?v=JBVWjDWNrDs> risale agli Anni Trenta, questo <https://www.youtube.com/watch?v=QBOtVn1XEE> al 1948 (link consultati il 26 marzo 2021).

un campionato per l'intero territorio: il AMA "Hillclimb Grand Championship"⁵, che si tiene ogni estate e alcuni campionati nazionali organizzati, in Europa, dalla FIM.

Difficile trovare statistiche sul flusso di visitatori che eventi sportivi di questo tipo, che si svolgono su più giorni, aggregano. Tuttavia, un'indicazione può giungere dalla cronaca.

Staged at West Burton, near Aysgarth, deep in the Yorkshire dales, the crowd turnout of "several thousand" was nothing short of phenomenal. The six weeks of hot, sunny, dry weather was still holding and the crowd basked in the evening sun sitting on the slopes eating, drinking and taking in the action (Dickinson, 2018).

La notazione "several thousand", ritenuta una quantificazione straordinaria, per l'evento britannico ci porta allo snodo geografico di questo intervento. Se difatti la MHC rappresenta una disciplina spettacolare del mondo delle competizioni motociclistiche, essa riesce a coinvolgere fisicamente frange limitate di spettatori e appassionati nei tanti eventi organizzati fra le due sponde dell'Atlantico.

Se il coinvolgimento di pubblico è marginale rispetto alle altre discipline, come minoritario sarà ragionevolmente l'indotto economico e di sponsor connesso, la spettacolarità e la particolarità dello sport favorisce la creazione di comunità di appassionati online che fanno invece registrare milioni di interazioni. In tal senso emerge il nesso più immateriale, ma parimenti fondante fra sport e processi globali.

3. LE *COMMUNITY* VIRTUALI DI *MOTORCYCLE HILL CLIMBING*. – Il carattere fortemente spettacolare della disciplina MHC interviene sulle scelte di condivisione social di appassionati e piloti. A questo proposito, si può notare come proprio YouTube sia uno dei canali più utilizzati per veicolare le gare più importanti e più note. Si tratta, naturalmente, di sintesi degli eventi sportivi che condensano in 13-20 minuti i momenti salienti delle scalate. In questa sede abbiamo preso in considerazione alcuni di questi video, diffusi in particolare dalla testata "Enduro Life Media", che hanno un numero di visualizzazioni nell'ordine delle centinaia di milioni. Ad esempio, la scalata di Arette del 2019, nei Pirenei atlantici francesi (<https://bit.ly/3m2hpWV>), ha fatto registrare oltre 309 milioni di visualizzazioni (esattamente 310.131.738) al 16 maggio 2020. Per comprendere la crescita delle interazioni degli utenti con il video in questione abbiamo considerato un arco temporale di oltre 5 mesi, dal 10 dicembre 2020 al 16 maggio 2021. In questo periodo le visualizzazioni sono cresciute di circa il 20% (a dicembre erano 258.409.012). Sempre nello stesso periodo, le interazioni social sotto forma di commenti sono passate da 21.486 a dicembre a 25.876 a maggio (con un incremento del 20,5 %). Per quanto concerne il numero di "mi piace" e "non mi piace" su YouTube, nei cinque mesi di riferimento essi sono passati rispettivamente da 1.192.020 a circa 1,5 milioni (+22,5%) e da 139.247 a circa 175.780 (+26,2%).

Un altro video (<https://bit.ly/37TRDiq>) che ha ricevuto un numero significativo di visualizzazioni è quello relativo alla ventesima gara di Andler (edizione 2019), località a pochi chilometri da Saint-Vith in Belgio. Il video, nel periodo considerato, è passato da 147.023.300 visualizzazioni (10 dicembre 2020) a 200.648.803 (16 maggio 2021) con una crescita del 36,5 %. I commenti al video sono passati da 17.153 a 25.912; i "mi piace" da 789.493 a 1,46 milioni; i "non mi piace" da 97.330 a 176.088.

Infine, il terzo video (<https://bit.ly/3n5np2e>) che abbiamo preso in esame è il resoconto della undicesima edizione della Andler (nel titolo del filmato denominato in abbinamento alla vicina località di Schönberg). In questo caso, nello stesso lasso temporale di riferimento, si è passati da 184.780.323 di visualizzazioni a 191.150.718, con un incremento del 3,5 %. Le interazioni social in commenti sono quantificabili in 14.207 a dicembre 2020 contro i 14.544 di maggio 2021. I "mi piace" sono passati da 532.880 a 566.145 e i "non mi piace" da 105.136 sono diventati 110.800.

A fronte di tale successo mediatico dei video citati, va detto che il criterio di quantificazione delle visualizzazioni è soggetto ad alcune annotazioni di metodo e presenta delle criticità. Infatti, il numero di visualizzazioni che la piattaforma social conteggia è basato su alcuni elementi variabili, quali indirizzo IP, accesso al video e durata della visita. Criteri che non consentono di annoverare falsi utenti o, anche, di conteggiare gli stessi utenti più volte. Tuttavia, utilizzando il software "TubeBuddy", è stato possibile conteggiare anche le interazioni incrociate con altri social network, quali Facebook e Reddit: il video della scalata di Arette ha fatto registrare 65.625 "mi piace" sul primo e 29 "upvotes" sul secondo; il video su Andler (2019) 43.276 "mi piace" e 598 "upvotes"; il video su Andler-Schönberg (2013) 93.580 "mi piace" e 554 "upvotes".

⁵ Cfr. <https://americanmotorcyclist.com/hillclimb> (consultato il 26 marzo 2021).

Tab. 1*

<i>Video e competizione</i>	<i>Visualizzazioni</i>	<i>Commenti</i>	<i>Likes</i>	<i>Dislikes</i>
Arette, FR (2019)	309 milioni (05/2021)	26 mila (05/2021)	1,5 milioni (05/2021)	176 mila (05/2021)
	258,5 milioni (12/2020)	>21 mila (12/2020)	1,19 milioni (12/2020)	139 mila (12/2020)
Andler, B (2019)	200,6 milioni (05/2021)	26 mila (05/2021)	1,46 milioni (05/2021)	176 mila (05/2021)
	147 milioni (12/2020)	17 mila (12/2020)	>789 mila (12/2020)	97 mila (12/2020)
Andler-Schönberg, B (2013)	191 milioni (05/2020)	>14 mila (05/2021)	566 mila (05/2021)	>110 mila (05/2021)
	>184 milioni (12/2020)	14 mila (12/2020)	>532 mila (12/2020)	105 mila (12/2020)

*Si riportano sinteticamente i dati rilevati sul canale Youtube della testata “Enduro Life Media” relativamente ai video qui analizzati. L’arco temporale considerato è quello compreso tra il 10 dicembre 2020 e il 16 maggio 2021. Le cifre vengono arrotondate.

Fonte: elaborazione nostra, ottenuta attraverso dati desumibili da YouTube e l’ausilio del software TubeBuddy.

Nei tre video, così come nella maggior parte dei filmati sulle gare MHC, vengono mostrate soprattutto le performance dei singoli piloti. Nel caso dei video su cui ci siamo concentrati in questo studio, le prestazioni dei motociclisti sono visibili nell’arco di brevi sequenze che consistono nella “scalata” di pendii molto ripidi, percorsi a velocità sostenuta per superare il dislivello che separa la base della collina dalla sua cima. La corsa si conclude di solito nel giro di secondi e sovente non giunge a un vero e proprio minutaggio: quasi sempre, infatti, la scalata si conclude con la caduta e/o il salto di alcuni metri del pilota e della sua motocicletta. Viene mostrato anche l’intervento dello staff della gara per mettere in sicurezza il motociclista ed evitargli di ferirsi rovinando dal pendio. Lo staff, inoltre, marca, misurandola, la posizione raggiunta dal pilota per determinare la vittoria dei primi classificati. Il personale di gara, infine, ha anche il compito di tenere pulita la pista dagli eventuali detriti generati dagli incidenti che vanno occorrendo per lasciarla “percorribile”. Tuttavia, solo pochi motociclisti riescono a raggiungere la cima: in questi casi il video indugia di più sulla performance, mostrando l’esultazione dei piloti. Nel caso di Andler 2019 viene specificato che nessun concorrente è riuscito a raggiungere la cima della salita: la gara è talmente estrema che perfino il personale di gara è imbracato nel soccorrere i motociclisti, per evitare di cadere diversi metri in basso. Il pubblico presente sul campo viene inquadrato solo marginalmente e quasi esclusivamente in occasione delle scene dedicate ai piloti.

Applicando una lettura dalla prospettiva della geografia culturale, le rappresentazioni dell’MHC prese in oggetto condensano alcune dinamiche interessanti. Innanzitutto, il modo in cui viene concepito il rapporto uomo-natura: quest’ultima rappresenta un ostacolo da vincere con l’aiuto della macchina e della preparazione fisica. Più è difficoltosa la scalata, più è necessaria un’abile interazione fra pilota e motocicletta, dunque un mix tra tecnica e tecnologia che consente di superare le asperità fisiche (e simboliche) della gara.

In secondo luogo, emerge la visione individualistica della gara: il pilota si cimenta in un’impresa personale, in cui il team (lì dove sia presente) viene quasi completamente adombrato, ad eccezione di qualche inquadratura che mostra meccanici all’opera sulle moto. Ogni pilota gareggia (o, meglio, rivaleggia) con tutti gli altri in una esibizione di abilità personale, in bilico tra le difficoltà del terreno e l’interazione con la propria moto. L’esito delle singole scalate, sempre piuttosto incerto, lascia un senso di indefinitezza negli spettatori e aumenta il senso della sfida nei piloti che si cimentano nell’impresa della scalata. Nei rari casi di successo i piloti vengono inquadrati in gesti di esultazione enfatica che amplificano, e allo stesso tempo confermano, le difficoltà affrontate per giungere alla vittoria.

Infine, dai video analizzati si evince la partecipazione del pubblico “a distanza”, fortemente mediata dallo spazio di sicurezza necessario a evitare gravi incidenti: tuttavia, anche se non inquadrato, si percepisce distintamente il tifo di supporto ai piloti, fatto di grida di incitazione e di espressioni di stupore per le frequenti e rocambolesche cadute che spesso vedono piloti e moto ruzzolare insieme e violentemente dalle colline appena scalate.

4. CONCLUSIONI. – Dopo le analisi fin qui proposte possiamo sintetizzare alcune considerazioni. Nelle competizioni *Motorcycle Hill Climbing* lo spazio della gara diventa non solo simbolicamente uno “spazio di performance” *par excellence*, per usare i termini di Gregory (2004). In questo spazio, per definizione avverso ai piloti, anche le motociclette, per quanto preparate e modificate, appaiono quasi fuori contesto: concepite per altre forme di mobilità, divengono mezzi per battere un agone fra i più estremi, ovvero la scalata di una collina scoscesa che perfino senza l’ausilio di macchine presenterebbe difficoltà non indifferenti.

In merito alla rappresentazione delle gare nei video che abbiamo qui preso in considerazione, va osservato che il loro appeal appare giustificato solo in parte dalla spettacolarità della competizione. Il numero di commenti che si attesta nell’ordine delle decine di migliaia, molti dei quali ironici e stupiti per la difficoltà delle gare, potrebbe rivelare che questi video costituiscono un “punto di aggregazione” mediatico per quanti, appassionati, non possono competere direttamente data la difficoltà oggettiva delle gare, ma si interessano comunque alla MHC. Tuttavia, è anche possibile che tale sport inneschi negli spettatori delle dinamiche di identificazioni con i piloti. La narrazione dei filmati, infatti, procede per iperboli e parossismi visivi: difficilmente le cadute e i voli dei piloti mostrano ferite gravi o distruzioni irreparabili. La maggior parte delle volte, invece, pur sfidando le leggi della gravità, i motociclisti si rialzano dopo cadute spettacolari e dopo aver perduto il proprio mezzo che li ha disarcionati a scapito della loro abilità. Anche la motocicletta viene comunque recuperata facilmente. Questa “riparabilità” della sfida, vinta contro l’asperità della natura circostante a prescindere dal successo nella gara sportiva, gioca un ruolo importante nel catalizzare l’attenzione degli spettatori mediatici in quanto sembra offrire una possibilità di riscatto nei confronti di un terreno difficilmente dominabile e sicuramente non domestico e non domesticabile, in cui l’“agentività” (Duranti, 2007) dei piloti gioca un ruolo fondamentale. Ciò risulta più evidente se si considera il fatto che i percorsi scelti per la scalata discretizzano e “producono” uno spazio (Lefebvre, 1991) dell’umano *versus* uno spazio della natura, e dunque dell’alterità, che in ogni momento della competizione mette in dubbio il successo di un’impresa definita già nei paratesti dei titoli dei video su YouTube come “scalata impossibile”. Dal punto di vista semantico, i titoli evocano la straordinarietà dell’impresa sportiva che gli spettatori si accingono a vedere rappresentata nella narrazione ridotta e sintetica dei rispettivi video.

Sul piano quantitativo si è visto come il numero di visualizzazioni e interazioni virtuali sia assolutamente ragguardevole: i dati esaminati nel precedente paragrafo sembrano confermare l’importanza di una comunità mediatica che si aggrega su vari social network, incrociando abitudini di navigazione Internet e di condivisione digitale che trascinano le singole piattaforme su cui sono ospitati i video delle gare.

In termini di ricadute economiche sul piano turistico, il potenziale che i territori coinvolti dalle gare esprimono è interessante: le località francesi e belghe dove si svolgono le gare dei video qui analizzati si trovano a una certa distanza dai centri urbani più noti, dunque sembrano attrarre soprattutto un pubblico di appassionati di questa disciplina motociclistica, oltre agli stessi concorrenti (e ai loro team). Studi specifici sulla partecipazione agli eventi sportivi della MHC contribuirebbero a chiarire alcune dinamiche di un turismo che al momento sembra “di nicchia” o comunque circoscritto: il fatto che le gare siano seguite “a distanza” da centinaia di milioni di utenti delle piattaforme social più diffuse non dà garanzia, di per sé, che ciò possa tradursi in un vero turismo sportivo contribuendo concretamente allo sviluppo locale delle sedi delle competizioni. Tuttavia, non si può nemmeno negare che questo interesse mediatico in futuro possa meglio esprimere le attuali, incoraggianti, potenzialità.

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

- American Motorcyclist Association. <https://americanmotorcyclist.com>.
Id. (2021). *American Motorcyclist Association 2021 Rulebook*. Testo disponibile al sito: <https://americanmotorcyclist.com/wp-content/uploads/2021/01/2021-AMA-Racing-Rulebook.pdf> (consultato il 26 marzo 2021).
Andler (2013). *Salita impossibile – Belgio – Andler/Schönberg*. Youtube: <https://bit.ly/3n5np2e> (consultato il 10 dicembre 2020 e il 16 maggio 2021).
Id. (2019). *Impossible Climb Andler 2019. Dirt Bike Graveyard. Hill Climb*. YouTube: <https://bit.ly/37TRDq> (consultato il 10 dicembre 2020 e il 16 maggio 2021).
Arette (2019). *Scalata impossibile di Arette. Monster Bike Modificate. Gara in salita*. YouTube: <https://bit.ly/3m2hpWV> (consultato il 10 dicembre 2020 e il 16 maggio 2021).
Bale J. (2003). *Sports Geography*. Londra: Routledge.
Bale J., Dejonghe T. (2008). Editorial. *Sports geography: an overview. Belgeo*, 2: 157-166.
Cirillo D., Dansero E., Pioletti A.M. (2017). La geografia simbolica dello sport: da spazi a luoghi. *Geotema*, 54: 7-14.
Dickinson J. (2018). Bainbridge motorcycle hillclimb report. *TMX*. Testo disponibile al sito: <https://www.tmxnews.co.uk/news/motocross/2018-bainbridge-motorcycle-hillclimb-report> (consultato il 26 marzo 2021).

- Duranti A. (2007). *Etnopragmatica. La forza nel parlare*. Roma: Carocci.
- Federazione Internazionale di Motociclismo. <https://www.fim-moto.com/en>.
- Federazione Motociclistica Italiana. <https://www.federmoto.it>.
- Filo K., Lock D., Karg A. (2015). Sport and social media research: A review. *Sport Management Review*, 18(2): 166-181.
- Gregory D. (2004). *The Colonial Present*. Oxford-Malden: Blackwell Publishing.
- Korinman M., a cura di (2020). *Mondo-virus. Storia e geopolitica del Covid-19*. Pontedera: Bandecchi&Vivaldi.
- Lefebvre H. (1991). *The Production of the Space*. Oxford-Cambridge, MA: Blackwell.
- Martelli S. (2010). *Lo sport "mediato". Le audience televisive di Olimpiadi, Paralimpiadi e Campionati europei di calcio (2000-2008)*. Milano: FrancoAngeli.
- Pioletti A.M. (2017). Introduzione. *Geotema*, 54: 5-6.
- Ead., Bettoni G., a cura di (2020). *Geografia, geopolitica e geostrategia dello sport. Tra governance e mondializzazione*. Roma: Quapeg.
- Sky Sport (2020). *Presidente Cio Bach: "Olimpiade nel 2021 o verrà cancellata"*. Testo disponibile al sito: <https://sport.sky.it/olimpiadi/2020/05/21/bach-tokyo-2020-rinvio-coronavirus> (consultato il 26 marzo 2021).
- UNWTO (s.d.). *Sport Tourism*. Testo disponibile al sito: <https://www.unwto.org/sport-tourism> (consultato il 26 marzo 2021).

RIASSUNTO: Il contributo mira a ricostruire storia, regole e diffusione della disciplina sportiva della *Motorcycle Hill Climbing* (MHC); inserita fra le categorie delle competizioni Enduro, la MHC rappresenta una disciplina estrema articolata in campionati organizzati in ogni parte del mondo. L'articolo, muovendo da un approccio descrittivo, proverà a restituire un quadro sulla diffusione spaziale delle principali manifestazioni di MHC e sui flussi di pubblico generati, concentrandosi in particolare modo sulle principali competizioni europee. L'articolo approfondirà poi le dinamiche relazionali e di *community* che si sviluppano in alcune delle piattaforme di *social networking* dedicate alla disciplina che, essendo particolarmente spettacolare, registrano milioni di interazioni e rappresentano un aspetto interessante di dinamica globale connessa ad una disciplina sportiva alquanto marginale.

SUMMARY: *Motorcycle Hill Climbing. Sport and social media in a global perspective.* The contribution aims to reconstruct the history, rules and diffusion of the Motorcycle hill climbing (MHC) sport; inserted among the categories of Enduro competitions, the MHC represents an extreme discipline divided into championships organized all over the world. The article, starting from a descriptive approach, will try to give a picture of the spatial diffusion of the main MHC events and the public flows generated, focusing in particular on the main European competitions. The article will then explore the relational and community dynamics that develop in some of the social networking platforms dedicated to the discipline which, being particularly spectacular, record millions of interactions and represent an interesting aspect of global dynamics connected to a rather marginal sport.

Parole chiave: sport, social media, globalizzazione, *Motorcycle Hill Climbing*
Keywords: sport, social media, globalisation, motorcycle hill climbing

*Università degli Studi di Palermo; giovanni.messina01@unipa.it; gaetano.sabato@unipa.it

INDICE

Presentazione di <i>Egidio Dansero</i>	pag. 3
Introduzione di <i>Francesco Dini</i>	» 5
 <i>Sessione 1 – Tecnologie 4.0 e nuove forme di territorialità: interconnessioni, rappresentazioni, fratture</i>	
LUISA CARBONE, MICHELA LAZZERONI, MONICA MORAZZONI, Diffusione delle tecnologie 4.0 e trasformazioni territoriali: prospettive di ricerca geografica	» 11
MICHELA LAZZERONI, PAOLA ZAMPERLIN, Nuovi paradigmi tecnologici e impatto sui sistemi urbani tra convergenze e fratture	» 13
STEFANO DE FALCO, GIULIA FIORENTINO, Geografe del digitale. Una riflessione in approccio ontologico sul nuovo gatto di Schrödinger “luogo/non luogo”	» 21
MASSIMILIANO TABUSI, ANDREA SIMONE, DANIELE MEZZAPELLE, Una via geografico-umanistica all’innovazione digitale dei luoghi della cultura. Prime esplorazioni del progetto GEO-IUALC attraverso pratiche di fumettizzazione e narrazioni multimediali applicate all’Accademia dei Fisiocritici	» 31
MONICA MORAZZONI, GIOVANNA GIULIA ZAVETTIERI, Instagram e Visual Tourism. La rappresentazione delle destinazioni turistiche in Oman	» 41
LUISA CARBONE, TONY URBANI, Le dinamiche dell’ascolto nella <i>city sensing</i>	» 51
 <i>Sessione 2 – Trasporti, logistica e territorio: il contributo della geografia nell’interpretazione dei feedback</i>	
GIUSEPPE BORRUSO, MARCO MAZZARINO, MARCELLO TADINI, Il ruolo della geografia nell’interpretazione delle complesse relazioni tra trasporti, logistica e territorio	» 59
MARCO MAZZARINO, Logistica e Covid: cos’è accaduto? Quali <i>feedback</i> ? Prime evidenze per nuovi assetti geografici	» 61
CATERINA MADAU, SILVIA BATTINO, Trasporti e innovazione per “ripensare” gli spazi. L’approccio <i>smart</i> della Regione Sardegna	» 67
LUIGI SCROFANI, MASSIMO LEONE, Le zone economiche speciali siciliane, ultima occasione per uscire dall’isolamento?	» 75
GIAN PIETRO ZACCOMER, GIORGIA BRESSAN, Le manovre di riduzione dei prezzi dei carburanti in Friuli Venezia Giulia tra <i>feedback</i> passati e futuri. Considerazioni all’epoca della pandemia di Covid-19	» 83
MARCELLO TADINI, Gli effetti territoriali del trasporto aereo delle merci: il caso italiano	» 91
LUIGI MUNDULA, GINEVRA BALLETO, MARA LADU, Il ruolo dei porti turistici nello sviluppo territoriale. Il caso della Città Metropolitana di Cagliari	» 101
GIANFRANCO BATTISTI, Sapere è potere. Il ruolo dell’informazione sul mercato degli idrocarburi	» 109
 <i>Sessione 3 – Gli aspetti paradossali dello sviluppo nella relazione urbano-rurale per un’interazione uomo-ambiente resiliente, equa e sostenibile</i>	
MARCO GRASSO, FEDERICO MARTELLOZZO, DONATELLA PRIVITERA, FILIPPO RANDELLI, Paradossali <i>feedback</i> uomo-ambiente nei sistemi socio-ecologici, quale futuro per lo sviluppo sostenibile?	» 117
ALESSANDRA COLOCCI, CRISTINA CASAREALE, FAUSTO MARINCIONI, Geografie dello spazio antropizzato e Covid-19 nella Regione Marche	» 119
ELEONORA GIOIA, NOEMI MARCHETTI, Sviluppo sostenibile nelle politiche di risposta alla crisi climatica della regione adriatica	» 127
GIOVANNI AGOSTONI, L’impatto sul territorio di un paesaggio agroindustriale: la quarta gamma nella pianura bergamasca	» 137

STEFANIA MANGANO, PAOLO PARCIASEPE, PIETRO PIANA, MAURO SPOTORNO, Montagne italiane tra abbandono e sviluppo: il caso dell'Alta Langa	pag. 147
MICHELA BONATO, Pratiche di sviluppo integrato città-campagna nella Cina sud-occidentale: visioni sostenibili e marketing territoriale	» 161
ELISABETTA GENOVESE, THOMAS THALER, Le inondazioni in ambito urbano e rurale: dall'approccio locale alla cooperazione tra le comunità per la gestione del rischio	» 171
ELEONORA GUADAGNO, Spopolamento e in-sostenibilità: l'esempio della Campania	» 179
DOMENICO DE VINCENZO, Competitività tra combustibili fossili e fonti rinnovabili di energia, alla luce dei recenti sviluppi	» 191
GIORGIA COSTANZO, DANIELA FISICHELLA, GUIDO NICOLOSI, GIANNI PETINO, Dalla politica alle politiche: il Green New Deal alla prova dei territori in un'analisi multilivello	» 201
 <i>Sessione 4 – Le migrazioni internazionali nel “secolo veloce”: feedback, intersezioni e nuove geografie della città. Italia e Mediterraneo</i>	
FABIO AMATO, NADIA MATARAZZO, Le migrazioni internazionali nel “secolo veloce”: <i>feedback</i> , intersezioni e nuove geografie della città. Italia e Mediterraneo. Una introduzione	» 211
RAFFAELLA AFFERNI, Le traiettorie migratorie a Novara tra sfide e opportunità	» 213
ARIANNA GASPERINI, Evoluzione recente della popolazione straniera a Baranzate. Il caso della comunità cinese	» 221
SIMONA GIORDANO, Migration and food: analysis of economic and socio-cultural challenges. The case of the Urban Food Policy of Bari (Apulia region)	» 231
MAURA MARRAS, SERGIO POLLUTRI, SILVIA SERACINI, BARBARA VALLESI, L'Africa in giardino. La diffusione delle comunità africane nei territori marchigiani: un'analisi storica tra statistica e narrazione	» 239
FABIO AMATO, NADIA MATARAZZO, Immigrazione e accoglienza nelle città italiane medie e piccole: <i>feedback</i> dalla rete SPRAR/SIPROIMI/SAI in Campania	» 251
 <i>Sessione 5 – Territori e sviluppo digitale</i>	
TIZIANO GASBARRO, VINCENZO MINI, Territori e sviluppo digitale. Una introduzione	» 261
GIORGIA DI ROSA, ILARIA GUADAGNOLI, Turismo e Covid-19: l'innovazione digitale come leva per la competitività di una destinazione turistica	» 269
TOMMASO DOSSI, CRISTIANA ZORZI, Strumenti digitali per la valorizzazione territoriale. L'Archivio storico-cartografico della Magnifica Comunità di Fiemme come motore di <i>empowerment</i>	» 275
KARINA IUVINALE, Importanza del digitale per i piccoli comuni delle aree interne	» 283
 <i>Sessione 6 – Territori che resistono oltre la globalizzazione: la prospettiva geografica sudamericana tra conflitti, contrasti, opportunità e alternative</i>	
ROBERTA CURIAZI, SILVIA GRANDI, MARÍA FERNANDA LÓPEZ, Territori che resistono oltre la globalizzazione: la prospettiva geografica sudamericana tra conflitti, contrasti, opportunità e alternative	» 291
ANDREA MUÑOZ BARRIGA, Apuntes sobre Galápagos y la mercantilización de la naturaleza en un contexto global	» 293
JOSÉ ROBERTO ÁLVAREZ MÚNERA, FRANCISCO JAVIER SIBAJA MADERA, La América Equinoccial y la cuestión agraria: una reflexión histórica y geográfica	» 301
MARÍA FERNANDA LOPEZ-SANDOVAL, El territorio como concepto geográfico y social en América Latina	» 309
MASSIMILIANO FARRIS, “Estrattivismo” ed egemonia territoriale nel settore forestale cileno. Un approccio critico	» 315
CÉSAR CARRANZA BARONA, DIEGO MEJÍA MONCAYO, Desarrollo territorial endógeno. Experiencias de economía solidaria y comunitaria en dos comunidades andino-amazónicas de Ecuador	» 325
ROBERTA CURIAZI, La “cooperazione nello sviluppo” tra identità del territorio, reciprocità e mercato. Il caso di Salinas de Guaranda (Ecuador)	» 331

Sessione 7 – Geografie dell’abitare informale attraverso le crisi, tra pratiche e politiche

SILVIA ARU, FRANCESCO CHIODELLI, Geografie dell’abitare informale attraverso le crisi, tra pratiche e politiche. Una introduzione	pag. 345
ANNALISA GIAMPINO, MARCO PICONE, Le lenti del Sud: informalità mediterranea e rivoluzioni post-pandemiche nel quartiere CEP di Palermo	» 347
LUCIA MASOTTI, ANTONELLA GANDOLFI, Riflessioni sull’abitare Rom Sinti e Camminanti (RSC)	» 353
LINDA AMADUZZI, Refugee urbanism. Urban planning and insurgency in the camp	» 363
ALESSIA DE NARDI, VITTORIO MARTONE, GIUSEPPE MUTI, Paesaggio, spazio vissuto, senso di appartenenza e percezione di sicurezza: riflessioni per un’agenda di ricerca	» 373

Sessione 8 – Dalla Geografia Digitale alle Geografie (critiche) del Digitale: dove siamo arrivati?

CHIARA CERTOMÀ, PAOLO GIACCARIA, ANTONELLO ROMANO, FILIPPO CELATA, Percorsi di ricerca nelle Geografie del Digitale	» 381
CHIARA CERTOMÀ, Riproduzione, rappresentazione, potere. Per una geografia critica dell’innovazione sociale digitale	» 385
MARCO VOLPINI, <i>Advertising platforms</i> e processi di territorializzazione in Internet	» 391
PATRIZIA MIGGIANO, Dalla città fisica alla città <i>meta</i> -fisica: ripensare lo spazio pubblico come risorsa post-pandemica	» 397
ALESSANDRA ESPOSITO, <i>La rentiership</i> di Airbnb tra enclosure digitale ed enclosure territoriale: una sfida per la pianificazione del territorio	» 405

Sessione 9 – Lo spazio dell’università. Trasformazioni, geografie e sfide della città universitaria

SAMANTHA CENERE, ERICA MANGIONE, LORIS SERVILLO, MARCO SANTANGELO, Geografie dell’università. Spazi, funzioni e relazioni di un’università che cambia	» 413
GIORGIA IOVINO, “ <i>Feedback University</i> ”. Il peso della valutazione e suoi effetti territoriali	» 417
ANTONIO VIOLANTE, Riflessioni su declino dell’università, territorio e pandemia	» 429
SAMANTHA CENERE, ERICA MANGIONE, Verso la Città Universitaria. L’evoluzione del ruolo degli Atenei nelle politiche e nelle trasformazioni urbane a Torino	» 437
FRANCESCA ZANUTTO, EGIDIO DANSERO, Spazi ibridi: conflitti, radicamenti e confini tra città e università	» 445
FEDERICO CAMERIN, Reconvertir cuarteles en desuso en sedes universitarias. Un perfil de los procesos, proyectos y ciudad post-Covid-19 en el caso de Veronetta	» 453
SARA BELOTTI, SILVIA GRANDI, La prospettiva degli studenti sull’ <i>heritage</i> universitario: uno studio tra l’Università di Bologna e l’Università di Modena e Reggio Emilia	» 461

Sessione 10 – La svolta della mobilità? Dalla riflessione retroattiva alla ricerca di nuova linfa

PANOS BOURLESSAS, CHIARA RABBIOSI, La svolta delle mobilità ancora in movimento tra potenzialità e criticità	» 471
CHIARA GIUBILARO, Chi ha bisogno della mobilità? Per una critica situata del <i>New Mobilities Paradigm</i>	» 473
BARBARA BROLLO, Mobilità e temporaneità: i risvolti sull’abitare	» 481
FABIO FATICHENTI, Implicazioni di una peculiare forma di mobilità: il motorismo storico	» 489

Sessione 11 – La mondializzazione dello sport vista dalla geografia

ANNA MARIA PIOLETTI, GIUSEPPE BETTONI, La mondializzazione dello sport vista dalla geografia. Una introduzione	» 499
GIUSEPPE BETTONI, ANNA MARIA PIOLETTI, Strategie territoriali locali e rappresentazioni geopolitiche: una comparazione tra i giochi olimpici di Roma e quelli invernali di Torino	» 503

DONATELLA CARBONI, ROSALINA GRUMO, GIAMPIETRO MAZZA, Globalizzazione e sport. Importanza, distribuzione e identità	pag. 513
GIOVANNI MESSINA, GAETANO SABATO, <i>Motorcycle hill climbing</i> . Sport e social media in prospettiva globale	» 523
ANDREA GIANSAANTI, <i>Smart sporting</i> , spazi e comunità di sport virtuale e sport a distanza in tempo di pandemia	» 529
MARISA MALVASI, Il cricket come sport identitario delle comunità pakistane e come veicolo per l'integrazione	» 535
DANIELE BITETTI, Da Harlem al Dream Team, passando per Manila. Gli universi paralleli della pallacanestro	» 543
 <i>Sessione 12 – Quale futuro per la cooperazione internazionale?</i>	
VALERIO BINI, EGIDIO DANSERO, MIRELLA LODA, Le trasformazioni della cooperazione internazionale allo sviluppo	» 553
MARIASOLE PEPA, Cina-Africa e le sfide della cooperazione Sud-Sud: l'erosione del principio di non-intervento	» 555
MARIO CASARI, Eurafrika. Una prospettiva geografica	» 561
STEFANIA ALBERTAZZI, VALERIO BINI, Cooperazione internazionale e imprese private: il blocco sud-ovest della foresta Mau (Kenya)	» 567
ANDREA SALUSTRI, La cooperazione internazionale allo sviluppo oltre la globalizzazione	» 575
CARMEN BIZZARRI, SILVIA GRANATA, Le nuove vie della cooperazione internazionale tra solidarietà, sviluppo locale sostenibile e imprenditorialità	» 581
RAFFAELLA COLETTI, ALMONA TANI, Il sistema di cooperazione sanitaria internazionale della Regione Toscana: un modello innovativo per il futuro della cooperazione?	» 587
 <i>Sessione 13 – La metamorfosi delle Periferie in Poliferie: la nuova opportunità delle città del Neantropocene</i>	
ENRICO NICOSIA, LUCREZIA LOPEZ, Il ruolo delle poliferie nelle città del neantropocene	» 595
DANIELE PARAGANO, Le periferie, tra discriminazione e mito	» 597
ENRICO NICOSIA, Il quartiere periferico di Librino a Catania da criticità urbana a nuova centralità culturale e sportiva?	» 603
GERMANA CITARELLA, I Quartieri Spagnoli: da incubatori di idee a laboratori di azioni per una rigenerazione della città di Napoli	» 611
SONIA GAMBINO, Dall'emarginazione delle periferie alla necessità di valorizzazione: il progetto per un nuovo Comune "Montemare"	» 619
LORENZO BROCADEA, ANTONELLA PRIMI, Percorsi innovativi nelle poliferie genovesi. Il caso della Cooperativa Borghi sparsi di Serra Riccò	» 623
ANNA BONAVOGLIA, Oltre il Guggenheim: resilienza e creatività nelle periferie di Bilbao	» 633
 <i>Sessione 14 – Le nuove frontiere dell'economia circolare: trasformazioni territoriali e feedback locale/globale</i>	
BERNARDO CARDINALE, Le nuove frontiere dell'economia circolare: trasformazioni territoriali e <i>feedback</i> locale/globale	» 641
GIUSEPPE BETTONI, Economia circolare e sostenibilità come strumento di integrazione e organizzazione territoriale tra Francia e Belgio: il caso Retex	» 645
BERNARDO CARDINALE, SIMONE MISIANI, Economia circolare, capitale umano e governo del territorio in Abruzzo: il "Progetto Mattei"	» 653
MARIATERESA GATTULLO, L'Economia civile: un nuovo paradigma per l'organizzazione territoriale	» 659
VALENTINA ERASMO, "European Green New Deal": le future politiche comunitarie per la promozione dell'economia circolare	» 667
MONICA MAGLIO, La transizione circolare e la conoscenza come fattore di spinta	» 673
SARA NOCCO, FEDERICA EPIFANI, L'economia circolare come forma di sostenibilità e innovazione. Il caso di NeoruraleHub	» 681

SIMONE MISIANI, ANDREA PERRONE, L'economia circolare quale nuovo paradigma del futuro ecosostenibile. Dalla <i>slowbalization</i> al Green New Deal globale	pag. 691
PAOLA SAVI, Industria 4.0 ed economia circolare: possibili convergenze e implicazioni territoriali	» 697
<i>Sessione 15 – Cooperazione allo sviluppo, migrazioni e geografia sociale: intrecci e dialoghi</i>	
SILVIA ARU, ELISA BIGNANTE, EMANUELA GAMBERONI, Costruire percorsi di ricerca al crocevia tra cooperazione allo sviluppo, migrazioni e geografia sociale: un confronto a partire da ricerche in corso	» 705
GIUSEPPE REINA, Pratiche di autodeterminazione territoriale contro il “Land grabbing” in Africa	» 709
DANIELE PASQUALETTI, WOLFRAM KUCK, Vivere nel campo profughi: racconti da Aida Camp (Palestina)	» 717
SILVIA OMENETTO, L'associazionismo migrante nella Cooperazione italiana per lo sviluppo: l'esperienza <i>in fieri</i> del Summit Nazionale delle Diaspore	» 723
CARLA FERRARIO, L'associazionismo tra e per i migranti a Novara: identità e fragilità	» 729
PAOLO CUTTITTA, Spazio umanitario e spazio esternalizzato. Le ONG e il controllo a distanza delle migrazioni in Libia	» 737
AGNESE PACCIARDI, ANNA CASAGLIA, Il nesso sicurezza-sviluppo nella gestione migratoria europea in Nord Africa	» 743
<i>Sessione 16 – Turismo tra impatti della pandemia, cambiamenti e sostenibilità</i>	
ROBERTA GEMMITI, PATRIZIA ROMEI, MARCO BROGNA, Turismo tra impatti della pandemia, cambiamenti e sostenibilità	» 755
PATRIZIA ROMEI, Turismo: impatti e <i>feedback</i> della pandemia Covid-19	» 757
ADRIANA CONTI PUORGER, Le strategie per il turismo: la traccia dei <i>feedback</i> in Alta Valle Camonica	» 769
STEFANIA CERUTTI, Turismo “al centro”: sfide e opportunità post Covid-19 nella prospettiva della ricerca interdisciplinare	» 777
VALERIA COCCO, Che fine ha fatto l' <i>overtourism</i> ?	» 783
ELISA PIVA, Turismo ai tempi del Covid-19: <i>feedback</i> dai turisti residenti nel Nord Ovest italiano	» 789
TIZIANA BATTAFARANO, ANGELO BENCIVENGA, ANGELA PEPE, ANNALISA PERCOCO, Dallo smart working allo <i>smart tourism</i> . Il lavoro agile per ridefinire i flussi turistici al Sud	» 799
MARCELLA DE FILIPPO, ANGELO BENCIVENGA, DELIO COLANGELO, ANGELA PEPE, DMO regionali e Covid-19: le strategie per la ripresa del settore turistico	» 809
<i>Sessione 17 – Territori amministrati: per una riflessione sul cambiamento della Geografia politica italiana</i>	
FRANCESCO DINI, SERGIO ZILLI, Sul cambiamento interno della geografia politica italiana	» 817
FULVIO ADOBATI, VITTORIO FERRI, Territori “di mezzo” e domanda di governo urbano	» 825
ELISA CONSOLANDI, Riordino amministrativo e Covid-19: sistema sanitario e contagio in Lombardia	» 835
ENRICO PRIARONE, Le isole amministrative italiane come aree interne. Spunti di riflessione verso un nuovo approccio geografico-politico	» 843
MARIA PREZIOSO, ANGELA D'ORAZIO, MICHELE PIGLIUCCI, Roma Capitale: quale città metropolitana nel contesto nazionale e regionale	» 849
FIorenzo FERLAINO, FRANCESCA SILVIA ROTA, Geografie amministrative in Piemonte tra riordino istituzionale e programmazione economica: la strutturazione amministrativa del Piemonte dall'Unità di Italia all'emergenza Covid-19	» 859

